

tradotto in dieci lingue. La traduzione tedesca gli porta il *Premio del Governo Austriaco per la Letteratura Europea* nel 1979. L'anno dopo pubblica *L'Amicizia*, un altro romanzo ambientato a Trieste.

Nel 1981 con *La finzione di Maria* inaugura il ciclo di romanzi a carattere storico di cui il più rappresentativo è *Il male viene dal Nord* (1984) centrato sulla figura storica di Pier Paolo Vergerio, il vescovo capodistriano passato alla Riforma. Per il minuzioso lavoro di ricerca durato sette anni gli viene conferita la laurea *honoris causa* dall'Università di Trieste. Nel 1986 esce il romanzo dedicato a un capitolo tragico degli sloveni triestini *Gli sposi di via Rossetti*, seguono *Quando Dio uscì di chiesa*, *Poi venne Cerobyl*, *L'ereditiera veneziana*, *Fughe incrociate*, *I rapporti colpevoli* (Premio Selezione Campiello e Premio Giovanni Boccaccio) *Labate Roys e il fatto innominabile* e la raccolta di saggi *Alle spalle di Trieste*. Nel 1996 escono *Dal luogo del sequestro*, nel 1997 *Franziska*. Ha scritto anche storie per ragazzi: *Trick, storia di un cane* (1975), *La pulce in gabbia* (1979), *Il gatto Martino* (1983), *Anche le pulci hanno la tosse* (1993) e *La scoperta di Bild* (2010, pubblicato postumo).

Tomizza muore a Trieste il 21 maggio 1999 e riposa a Mattereda. Sono uscite postume le seguenti opere: *La visitatrice* (1999), *Nel chiaro della notte*, *La casa col mandorlo* (2000), *Il sogno dalmata* (2001), *L'Adriatico e altre rotte* (2007) e *Le mie estati letterarie* (2009).



ITINERARIO STORICO - LETTERARIO FULVIO TOMIZZA



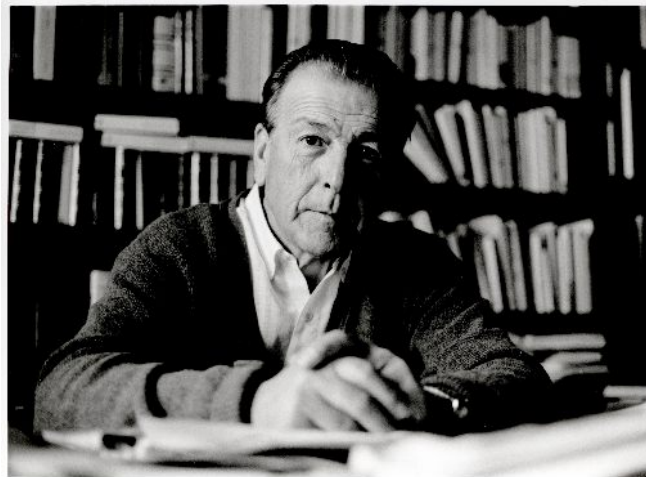
ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI DELLO SCRITTORE FULVIO TOMIZZA

Il percorso si snoda su tutto il territorio dell'umagheso seguendo citazioni dalle opere di Fulvio Tomizza: *Materada*, *La miglior vita*, *La quinta stagione*, *Le mie estati letterarie*, *La casa col mandorlo*, *I rapporti colpevoli*, *Alle spalle di Trieste*.

Seguendo l'itinerario vi troverete immersi nel paesaggio e nel mondo di Fulvio Tomizza, apprenderete le vicissitudini storiche del territorio umagheso e della sua gente; la tragedia dell'esodo che alla fine della seconda guerra mondiale e nei decenni seguenti ha segnato e modificato profondamente l'identità socioculturale della penisola istriana.

FULVIO TOMIZZA (Giurizzani / Mattereda 1935 – Trieste 1999)

Fulvio Tomizza è un importante autore italiano del secondo Novecento, autentica voce dell'umagheso e della campagna circostante; testimone narrante delle vicende storiche che hanno travolto il territorio istriano.





Tomizza nasce il 26 gennaio 1935 a Giurizzani, paese della parrocchia di Matterada, una frazione del Comune di Umago. I genitori, proprietari di piccoli appezzamenti agricoli sono impegnati in varie attività commerciali. All'età di 10 anni Tomizza si trasferisce a Gorizia per frequentare il seminario ecclesiastico che lascia per proseguire gli studi al liceo classico dove, nel 1953, ottiene la maturità classica.

Sono gli anni dei profondi cambiamenti sociopolitici e culturali di queste terre. Alla vigilia dell'esodo, la famiglia di Tomizza si trasferisce a Trieste. Mentre i suoi coetanei proseguono gli studi nel capoluogo giuliano, Tomizza continua gli studi all'Accademia d'arte drammatica e cinematografica di Belgrado grazie a una borsa di studio ottenuta dalla Triglav Film di Lubiana. A Belgrado vive in solitudine. Dal dolore e dal disagio profondo lo salva la scrittura che diventerà il suo destino.

Mi rintanai nella gelida stanza ammobbigliata, uscendo solamente per due pasti magri, pattuendo con la padrona il prestito di altre coperte e di una stufa elettrica a determinate ore. Non mi andava di leggere, impedito com'ero di trovare la concentrazione. Istintivamente afferravo il foglio, svitavo la penna stilografica, mi mettevo tracciare figure geometriche e a ricalcarle dando così ordine alla folla di pensieri e sentimenti che mi premevano di ogni lato. In quella stanzetta, di cui mi sono rimasti nella memoria il colore verde tenero di certi interni di moschea e un vago odore di mele cotte, forse si compì il mio destino. Incominciai a scrivere, ossia a cercare di colmare l'improvviso vuoto prodottosi tra me e quanto viveva fuori.

(Inverno iniziatico de *La casa col mandarloro*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2000, p.12)

Nella primavera del 1954, dopo l'esperienza nella capitale e una breve permanenza a Lubiana in qualità di aiuto regista, Tomizza ritorna a Matterada. Riallaccia le vecchie amicizie, vive nuovi amori, sente di appartenere alla sua terra. Questo però è anche il difficile tempo delle decisioni radicali, il periodo della sottoscrizione del Memorandum di Londra avvenuta il 5 ottobre 1954 che vede questo territorio, facente parte della zona B del Territorio libero di Trieste, passare alla Jugoslavia. Il passaggio provoca l'ondata devastante del grande esodo di intere famiglie che compromette irrimediabilmente l'identità del territorio umghese. Di conseguenza quell'autunno le cose cambiano anche per il giovane Fulvio Tomizza e la nuova realtà nella quale non si ritrova più lo porta a riconsiderare la decisione di restare.



Successe che un po' alla volta partirono tutti gli amici, le ragazze compresa Renata che non avevo avuto la forza di trattenerne con una promessa, i miei parenti, i migliori conoscenti. In ottobre rimanevo con pochi nel villaggio spopolato, le case più buone rioccupate via via da famiglie dell'interno... Allo scadere dei termini dell'esodo feci un ragionamento inverso: l'anima delle cose, dei luoghi, dei ricordi si era trasferita lì, stava dall'altra parte. E partii, sapendo o soltanto temendo di collocarmi per sempre in uno spazio di mezzo, neutro e impervio, nel quale molte volte mi sarei sentito estraneo anche a me stesso.

(*Il sogno dalmata*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2001, pp.57 - 58)

Tomizza si stabilisce a Trieste dove trova impiego come giornalista nella sede di Radio Trieste, in seguito sede RAI. Nel 1960 esce il suo primo romanzo *Matterada* che attira l'attenzione dei critici italiani. Seguono: *La ragazza di Petrovia* e *Il bosco d'acacie* riuniti con *Matterada* nel volume *Trilogia Istriana*. Nel 1965 col romanzo *La quinta stagione* ottiene il Premio Selezione Campiello e, quattro anni dopo, con *L'albero dei sogni* vince il Premio Viareggio per la narrativa. Nel 1970 pubblica la raccolta di racconti onirici *La torre capovolta*. Seguono altri due romanzi, *La città di Miriam*, nel 1972, e nel 1974 *Dove tornare* che si aggiudica il Premio Campiello di Venezia. Il consenso più ampio, di critica e di pubblico, gli giunge nel 1977 con il Premio Strega per il romanzo *La miglior vita*